

LIBERI TUTTI

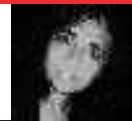
Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto Reuters

Storia di Mauro Come dirlo ai miei genitori?

Un ragazzo di Milano che vive liberamente il suo essere gay racconta la paura di rivelarsi davanti a mamma e papà
«Sono l'unico figlio maschio e temo che la prenderanno male»

Avevo 15 anni ed ero fidanzato con una ragazza, ma il mio interesse verso di lei diminuiva e cercavo invece un ragazzo da cui mi sentivo molto attratto. All'inizio ho avuto paura. È stato un periodo indimenticabile, era come se giorno dopo giorno mi togliessi pezzi di una maschera che avevo portato per troppo tempo. La grande paura erano, e sono tuttora, i miei genitori». Mauro M. oggi ha 19 anni, è iscritto a Lettere a Milano, e fino all'anno scorso a scuola si è impegnato molto per «sensibilizzare gli studenti alle tematiche del mondo lgbtq» (dove «q» sta per queer, cioè gente dall'identità in movimento). Vive la sua omosessualità

«in maniera sincera e normale». Si presenta così: «Sono ateo, anticlericale, favorevole, ovviamente, alle unioni gay e all'adozione da parte di coppie gay. Vicino politicamente a Sinistra Critica. Sono stato rappresentante di istituto presso il Liceo Carducci di Milano». Non ama le distinzioni tra locali gay ed etero, li frequenta tutti e va in quelli gay «perché ho la possibilità di conoscere altre persone omosessuali diciamo a colpo sicuro». Ha il gusto dell'esibizione: «Adoro gli spettacoli di drag queen e ogni tanto mi travesto anche io!». Mauro è pieno di risorse, amante della letteratura: «Mi hanno aiutato molto il *De profundis* di Wilde, *Il ratto di Ganimede* di D. Fernandez, *Ernesto* di Saba, alcune delle poesie

di Pasolini». È uno «studioso» che vive nel 2010 e con i suoi coetanei lega bene, più con le femmine che con i maschi. «Ho due sorelle, una di 17 anni, la prima della famiglia a cui l'ho detto, e una di 27, sposata, a cui mi sono dichiarato l'anno scorso. Entrambe hanno reagito bene, soprattutto la minore». Con gli amici, idem. «Non ho mai avuto paura di dire di me a nessuno. Al liceo ho fatto un vero e proprio coming out. Con i miei amici va molto bene, ovviamente lo sanno». Mauro dice «ovviamente lo sanno», forse perché abita a Milano, perché siamo nel 2010, perché Mauro è Mauro. Ma ogni «ovviamente lo sanno» frana dinanzi alla figura dei genitori: «Non so proprio come reagiranno quando glielo dirò. Qualche messaggio l'ho lanciato, basta vedere alcuni dei miei libri, osservare la mia scrivania. Ma quando non si

Diritti negati

«Trovo che l'Italia non offra ai gay una vita degna»

vuol capire...». A bloccarlo è la paura di deludere le loro aspettative? «Sono cattolici, ma non bigotti, penso che se la prenderanno male non sarà per la religione, ma probabilmente per il fatto che io sono l'unico maschio di tre figli».

Il confronto coi «grandi» Quanto pesa la sfiducia nei «grandi»? Traspare lo scoramento quando Mauro pensa al futuro che gli adulti hanno apparecchiato per lui: «Il futuro lo vedo un po' grigio. Avrei vita più facile se me ne andassi dall'Italia. Per i figli è un po' presto, anche se mi infastidisce molto il fatto che io non possa adottare dei figli nel paese dove sono nato, dove studio e dove probabilmente lavorerò». Tra i suoi sogni «quello di riuscire a vivere la mia omosessualità in maniera serena in famiglia». Cosa ha pensato quando ha sentito le parole di Giorgio Napolitano? Non possiamo «correre il rischio che i giovani si scoraggino», che non vedano la possibilità di avere «una vita degna nel loro, nel nostro paese», ha detto il Presidente. Mauro ha pensato che fossero rivolte anche a lui? Si è ritenuto «cittadino»? «Sinceramente no. Come gay non trovo che l'Italia sia un paese che mi possa offrire una vita degna. Quando lo stato riconoscerà le coppie omosessuali allora forse si potrà accennare ad una vita degna per un gay in Italia». ♦

Tam Tam

PORTOGALLO

Una legge per nozze gay

«Le coppie omosessuali italiane sono fantasmi sociali che non ne possono più di essere discriminate». Così Arcigay a proposito delle nozze gay approvate in Portogallo, dove la legge, voluta dal premier socialista Jose Socrates, è stata approvata con l'appoggio degli altri partiti di sinistra. Ora occorre la firma del Capo dello Stato per entrare in vigore.

UGANDA

Pena di morte

Il governo ugandese ha chiesto al primo firmatario di ritirare il progetto di legge che prevede la pena di morte per alcuni casi di omosessualità. Il governo conservatore del Paese teme ripercussioni economiche e la fuga degli investitori stranieri. Il testo ha suscitato pesanti critiche da parte dei gruppi per la difesa dei diritti degli omosessuali.

USA

La Simpson e Obama

Soddisfazione del mondo LGBT per la nomina di Amanda Simpson nel team di Obama. La Simpson non è «un transessuale» come erroneamente detto, ma una persona che negli anni Novanta ha cambiato sesso. Oggi è una neodonna con un passato da «persona transessuale». Nel sito <http://www.transequality.org/>, comunicati dei suoi sostenitori.

YOUDEM

Icone LGBT in tv

«Icone!» è il tema della puntata di «O» in onda venerdì 15 gennaio su Youdem Tv alle 21.30 (Sky 813 e www.youdem.tv), autori Anna Paola Concia, Claudio Camarca, Beatrice Gentiloni, Federico Boni. Dalla Garland a Garreth Thomas, passando per altre figure anche di casa nostra: si parlerà delle figure di riferimento per il mondo LGBT.